

I responsabili fanno il primo passo. E litigano tra loro

ROMA Il gruppo dei "responsabili" è appena nato che già volano gli stracci tra i suoi componenti. Ieri **Calogero Mannino** e **Saverio Romano**, i due fondatori del Pid, i Popolari di Italia domani fuoriusciti dall'Udc, non se le sono mandate a dire. Ad aprire le ostilità è stato Mannino, che all'ultimo momento si è rifiutato di aderire alla "terza gamba" nata per supportare la maggioranza nella seconda parte della legislatura. Un dietrofront che ha costretto il PdL a "prestare" un paio di deputati al nuovo gruppo (Mario Pepe e Vincenzo D'Anna) per evitare sorprese. «Siamo usciti dall'Udc non per entrare nel PdL, ma per prendere il luogo politico, la funzione e la prospettiva della stessa Udc», ha polemizzato Mannino. Bersaglio, il coordinatore nazionale del movimento Romano. «Saverio questa volta ha perduto la bussola. L'obiettivo è quello di fare un partito, non un gruppo parlamentare», ha attaccato l'ex ministro dc. Immediata la replica di Romano: «I preziosi consigli dell'onorevole Mannino li ho sempre ascoltati e spesso apprezzati. Tuttavia la sua valutazione è frutto di un'erronea premessa poiché il Pid né si annacqua dentro il PdL, né si esaurisce nell'esperienza parlamentare». L'adesione a "Iniziativa responsabile", spiega, era necessaria, perché «senza un'adeguata rappresentanza parlamentare» gli ex ribelli **l'Udc** avrebbero finito «per perdersi nella marginalità individuale riservata dal regolamento parlamentare a chi non ha un gruppo».

La frattura tra i due è destinata a complicare l'assegnazione della decina di posti rimasti vacanti nel governo da parte di Silvio Berlusconi. Oltre agli ex udc, infatti, ci sono altre tre anime da accontentare: gli ex futuristi, gli ex esponenti del centrosinistra e i deputati provenienti dai gruppi già nel centrodestra (Noi Sud, Pri e Adc).

A movimentare il secondo giorno di vita dei "responsabili" ha pensato proprio Francesco Nucara, il segretario del Pri che ieri si è scagliato contro la Chiesa per le recenti critiche a Silvio Berlusconi per il "caso Ruby": «Le alte cariche farebbero bene a occuparsi in primis dei casi di pedofilia all'interno delle loro comunità. È presto per parlare di leggi violate da parte del premier. Per il momento si ha solo la certezza di violazioni da parte del Vaticano sul pagamento dell'Ici oltre ai conti mai saldati all'Acqa».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

